

Quando insegnanti e studenti vanno oltre il programma
Attività, idee e notizie nate sui banchi e uscite alla scoperta del mondo

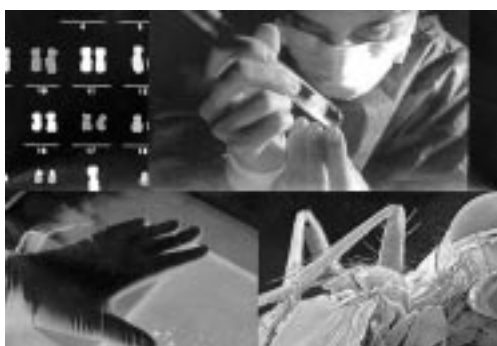
SCUOLE

NEWS di M. Teresa Martinengo



Pranzo al «ristorante didattico»

Studenti oggi, cuochi, maitres, receptionists, sommelier, direttori d'albergo e altri professionisti della ristorazione e del turismo domani. Ma perché il futuro possa cominciare presto e bene, con le competenze giuste e aggiornate secondo gli standard più evoluti, occorre che le scuole possano offrire un «valore aggiunto» di alta professionalità. Va in questa direzione il progetto messo a punto dal direttore regionale dell'Istruzione Luigi Catalano: la creazione di un ristorante di prestigio nell'area torinese, gestito a turno da docenti e studenti degli istituti alberghieri del Piemonte. Una novità assoluta in tema di avvicinamento al mondo del lavoro e una iniziativa che si annuncia come un successo praticamente assicurato, come può testimoniare chiunque sia stato invitato a gustare i risultati di una mattina di lezione nelle cucine di un alberghiero. A Bra, tra l'altro, esiste un'esperienza con qualche somiglianza, quella del «ristorante didattico» dell'Istituto «Mucci», aperto a tutti con ottimi riscontri. Del progetto - che attende una verifica di fattibilità rispetto alla reperibilità degli spazi adatti, ai costi e all'eventuale sostegno della Regione e di altri enti - si è parlato di recente nel corso di un convegno svoltosi in una delle scuole che da qualche anno sta preparando i cuochi di domani, il professionale Commerciale Turistico Alberghiero «Giovanni Giolitti» di via Alassio a Torino. «Abbiamo promosso un incontro tra gli istituti alberghieri di Piemonte e Valle d'Aosta - spiega il preside Nicola Sacco - e le associazioni di categoria della ristorazione e dell'accoglienza alberghiera». A fare da apripista in questo nuovo filone di utili relazioni tra mondo delle professioni e mondo dell'istruzione, Lamberto Guerrer, presidente dell'Associazione cuochi dell'Italia del Nord. «Ci interessa che le organizzazioni di categoria si accorgano degli istituti alberghieri e delle esigenze che hanno nei confronti degli studenti: il bisogno cioè di porli - continua il preside - continuamente in campo per formarli con l'obiettivo della massima qualità». L'Ariar, Associazione (inter)regionale istituti alberghieri e della ristorazione, avvierà con le categorie una collaborazione che porterà esperti nelle scuole a parlare delle loro esperienze e di ciò che il mondo del lavoro si aspetta dai futuri professionisti.



«Bio.net» riapre in febbraio

«Bio.net Conoscere e giocare con il genoma», la mostra interattiva e multimediale allestita alla Casa della Tigre, Parco Gio, corso Casale 5, riaprirà dal 1° febbraio all'8 giugno. Per le scuole, sarà quindi nuovamente possibile «entrare in una cellula» e divertirsi con la biologia genetica. Le classi possono visitare la mostra e usare i laboratori scientifici dal lunedì al venerdì (ore 9-17). Gli insegnanti potranno vedere la mostra prima di portarvi la classe (ogni gruppo sarà accompagnato da un animatore). La mostra ricorda i 50 anni dalla scoperta della struttura a doppia elica del DNA, ma risponde soprattutto alla necessità di informazione per distinguere veri e falsi problemi. Info: 011.747171, www.museoerrecome.org

Il compagno di banco sale in cattedra

L'Aids è l'argomento delle prime «lezioni»
Un progetto di «Peer education» del CeSeDi trasforma i ragazzi di 15 e 16 anni in docenti

Marco Sartorelli

CHE cosa sono l'Aids e le malattie sessualmente trasmissibili? A scuola, in certe scuole, gli studenti lo spiegano agli studenti grazie al progetto «Peer education», che letteralmente sta per «educazione tra pari». Appunto: con la Peer education l'insegnante è il compagno della classe accanto. Bruna Edi, responsabile del Laboratorio di metodologie didattiche innovative del CeSeDi, riassume da cosa nasce il progetto Peer education sulle malattie sessuali: «E' una risposta alla scarsa efficacia dei modelli tradizionali sulla prevenzione dell'hiv. Crediamo inoltre che il messaggio sulla prevenzione debba far leva sull'apprendimento cognitivo ma anche su quello emotivo e dell'esperienza».

A progetto avviato, è ormai giunto al terzo anno, i giudizi sono positivi. Per Maria Vittoria Bossolasco, insegnante di microbiologia (con seconda laurea in psicologia), al Gobetti Marchesini, ad esempio, che racconta: «Mi sono candidata al corso di formazione sul nuovo metodo di insegnamento perché il tema era affine ai miei interessi, mentre gli studenti volontari studiavano Aids e malattie sessualmente trasmissibili. Naturalmente, hanno anche dovuto imparare l'aspetto della comunicazione, delle relazioni con gli altri, delle dinamiche di gruppo. Insomma, hanno imparato a insegnare, scoprendo in prima persona che cosa vuol dire. A tre anni dal primo corso di «educazione tra pari» si sono formati una quarantina di studenti. Oggi, nel nostro istituto professionale, danno lezioni alle prime e alle seconde classi. E il loro lavoro entra nel piano dell'offerta informativa». Bossolasco sottolinea che «la bontà del coinvolgimento

degli studenti si desume anche da una controprova. Un test ha valutato le conoscenze degli studenti prima e dopo le lezioni: la percentuale di risposte esatte è decisamente aumentata». E i Peer educator, cosa dicono?

Giuseppe Campochiaro, 17 anni, quarta al Marchesini Gobetti: «In circa un anno sono passata dall'apprendimento all'insegnamento. La cosa più bella è stata scoprire che argomenti come questi si possono trattare a fondo, senza ritrosie, tra compagni di scuola. Gli imbarazzi, prevedibili, sono durati poco. Parlavamo, come tra amici. E' un'iniziativa positiva anche perché il nostro, più che un insegnamento in senso tradizionale, è stato un colloquio, uno scambio di esperienze».

Manuela Lombardo, 16 anni, tra le studentesse che hanno partecipato alle lezioni, conferma: «Mi sono sentita a mio agio, ho imparato molte cose, facilitata dal fatto di sentirmi in armonia con gli altri. Ne sono così convinta che anch'io voglio diventare Peer educator».

Daniela Corrado, insegnante di biologia e scienze allo scientifico Gobetti confessa di essere stata perplessa quando è stata coinvolta nel progetto: «Ero al Santorre di Santarosa, non avevo mai sentito parlare della Peer education. Credevo fosse una buona idea difficile da realizzare. Durante l'anno di formazione noi insegnanti di varie scuole ci siamo appassionati, il gruppo si è affiatato. La meta era trovare tecniche comunicative diverse dal solito, per far integrare il gruppo di studenti. Finito il corso abbiamo coinvolto alcune classi con allievi dai 15 ai 16 anni. Sembra aspettare solo di diventare Peer educator... Erano tutti motivati, vuoi per diventare importanti agli occhi dei compagni, protagonisti, vuoi per il tema



trattato». L'esperienza è stata importante anche per gli stessi insegnanti: «Abbiamo fatto gruppo, ora ci ritroviamo per scambiare esperienze». Naturalmente c'è anche un aspetto negativo, ma sembra essere un dato fisiologico. «Lo studente di solito fa il Peer educator per un paio d'anni - spiega Corrado -, poi l'interesse scema. I ragazzi stessi dicono che l'esperienza è interessante e utile ma vorrebbero cambiare argomento». Un'ultima voce, quella di Francesco Gherner, 18 anni, studente

del Gobetti: «L'anno scorso ho appreso da altri insegnanti le nozioni, poi è toccato a me insegnare. Per me è stata anche l'occasione di approfondire il tema Aids e malattie sessualmente trasmissibili. La cosa più complicata? Tenere alto l'interesse in classe. Inoltre, ho capito che insegnare non è facile, anche perché noi studenti a volte siamo scontenti e apatici. E mi ha fatto riflettere scoprire che molti hanno approfittato di noi, poco più grandi, per parlare liberamente di sesso».

ISTITUTO VITTONI

Imparare l'inglese dai geometri

MY name is Roberto, the dog is black». Primi passi di una lezione d'inglese, poco più che l'abc, che sarebbe normale se non ci fosse un dettaglio a renderla speciale: gli studenti hanno 8 anni, gli insegnanti 15. Tutti coinvolti in un altro esempio di Peer education, in corso a Chieri, intitolato «Impariamo nuovi vocaboli».

Gabriella Dondi, che insegna inglese all'Istituto tecnico Vittoni di Chieri, racconta la propria esperienza. «I nostri studenti, come capita in altre realtà, a volte non sono molto motivati. E questa è la ragione di fondo per la quale il Consiglio d'istituto ha deciso di avviare il progetto di Peer education. Un tentativo di responsabilizzare i ragazzi».

Come sono andate le cose? «L'anno scorso abbiamo avviato l'esperienza con una quarta superiore e con gli alunni di quarta elementare, quest'anno lavoriamo con due seconde di geometri e una terza. I più grandi si sono divisi in due gruppi: uno ha preparato cruciverba e altri giochi per i più piccoli, tutto in inglese, e una scheda personale; l'altro gruppo ha mostrato un cd interattivo con giochi e canzoni. Io mi sono limitata a seguirli, in disparte».

Uno dei commenti carpitati al volo dall'insegnante: «Che fatica si fa ad essere ascoltati...». «E' un elemento importante della Peer education», commenta Dondi. «I ragazzi, nel nuovo ruolo, capiscono una delle difficoltà dell'insegnamento».

Giudizio positivo anche da parte degli alunni delle elementari della Silvio Pellico di Chieri. «Avevo detto ai bambini - ricorda l'insegnante Giusy Amirano -, che saremmo andati in un'altra scuola dove avrebbero avuto, in coppia, uno studente più grande come insegnante. Erano emozionatissimi e molto curiosi, qualcuno aveva paura di essere interrogato...».

E il dopo-lezione? «Si ricordano con piacere dei tutor, vorrebbero rivederli, e in effetti sono in programma altre lezioni. Ho anche già potuto riscontrare che hanno appreso».

[m.s.]

PAGELLE WEB

di Salvatore Romagnolo

7 1/2 Il sito del Liceo Scientifico Marinetti di Caluso è graficamente molto accattivante. Piuttosto interessante e curato il logo scelto, così come lo sfondo e l'accostamento dei colori. Una volta superata l'introduzione in Flash, si arriva all'home page, da cui è possibile scegliere l'indirizzo di studio per entrare nell'area specifica del sito. Le informazioni sono numerose e ben strutturate. La grafica è sapientemente utilizzata per dare all'utente un senso di continuità durante la navigazione: il logo ripetuto che funziona da «ritorno all'home», la bacheca che fa da cornice nella sezione dedicata al liceo. Interessante, bella e utile la serie di link ai laboratori. Peccato l'utilizzo di uno sfondo «pesante» in rapporto al testo, scritto con un carattere grigio che diventa poco visibile. Altra pecca, la mancanza dei «contatti»: non si sa a chi rivolgersi e dove.

<http://liceomarineti.scuole.piemonte.it/>

6 Il sito dell'Istituto Professionale Statale per i Servizi Commerciali e Turistici Paolo Boselli di Torino è graficamente elementare, anche se facilmente accessibile, con un layout simile a un giornale o a una webzine. Già dall'home page si ha accesso a tutte le informazioni necessarie: sedi, offerta formativa e contatti. Una volta entrati davvero nel sito, però, le cose cambiano: la grafica e la struttura vera e propria. La ricchezza delle informazioni è davvero sbalorditiva. Purtroppo, anche un po' dispersiva: non c'è una barra di navigazione, si fatica a capire quali e quante informazioni sono presenti. Spesso, cliccando su un link si apre un file Pdf. Un sito nel complesso un po' confuso, adatto a utenti esperti, in grado di utilizzare il tasto «Indietro» del browser e di scaricare Acrobat Reader. Gli altri fanno un po' dio fatica. Un peccato perché le informazioni ci sono e sono davvero molte.

<http://boselli.scuole.piemonte.it/>

6 Il webmaster del sito dell'Istituto di Istruzione Superiore Elio Vittorini di Grugliasco ha realizzato un prodotto interessante e ricchissimo d'informazioni. Ottima, ad esempio, l'idea di riprendere nella parte centrale dell'home page i link alle diverse sezioni presenti nella barra di navigazione, all'interno di una finestra tipica di Windows. L'home page è semplice, ma accattivante, colpisce senza ricorrere a espedienti che, in genere, appesantiscono. Purtroppo, cliccando sui link ed entrando nel sito, la situazione cambia. Anche in questo caso muta la grafica, non si ha senso di continuità, le pagine non sono curate ma scompaiono la barra di navigazione di sinistra. L'utente deve tornare all'home page per scegliere una sezione diversa o per avere una visione d'insieme dei contenuti presenti sul sito: un errore grave che spesso fa perdere navigatori, soprattutto i meno esperti.

<http://vittorini.scuole.piemonte.it/>

8 L'home page del Liceo Porporato di Pinerolo è semplice e lineare: c'è un logo, ed è chiaro, rappresentato dalle iniziali LP, e ci sono subito i contatti e i diversi indirizzi di studio. Cliccando sul logo si accede al sito vero e proprio. In questo caso si mantiene la continuità grafica con l'home page; il logo si trasforma nell'header e continua a proporre tutte le informazioni necessarie. La barra di navigazione, a sinistra, è ottima e viene mantenuta in ogni sezione, consentendo una linearità di navigazione encomiabile. Le informazioni sono ricche e ben articolate. Una sola, lievissima, pecca: l'uso deludente del «tag Title»; si tratta di un accessorio importante, che permette di capire immediatamente in quale contesto ci si trova. Viene utilizzato, ma con parsimonia, non si ripete la dicitura fondamentale, Liceo Porporato, ma solo il contesto specifico (ingegneri, studenti...).

<http://web.tiscali.it/liceoporporato/>

LA STAMPA

Direttore Responsabile
Marcello Sorgi
Vicedirettori
Vittorio Sabadin
Carlo Bastasin, Roberto Bellato

Mondoscuola
Supplemento redazionale a cura di
Guido Tiberghia (coordinamento)
(guidib@lastampa.it)

Maria Teresa Martinengo
(mrtnar@lastampa.it)

Editrice La Stampa SpA
Via Marengo 32, Torino
Amministratore Delegato
Ernesto Aucì
Direttore Generale
Giovanni Dotta

Fotocomposizione e impaginazione
Tipografia Editrice La Stampa SpA
Via Marengo 32 - Torino
Stabilimento di Stampa
La Stampa, via G. Bruno 84, Torino
Concessionaria per la pubblicità
Publikompass Spa
Via G. Carducci 29 - Milano
Corso M. d'Azeglio 60 - Torino

Chiuso in tipografia il 12-12-2003



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Un'Università per l'Europa
IL SERVIZIO DI COUNSELING

L'Area Servizi agli Studenti dell'Università di Torino ha attivato, dal dicembre 1999, un Servizio di Counseling che fornisce assistenza gratuita da parte di psicologi a tutti quegli studenti, regolarmente iscritti all'Ateneo, che si trovano in situazione di disagio.

Il counseling, attraverso una relazione professionale d'aiuto, offre alla persona in difficoltà la possibilità di comprendere le proprie modalità inadeguate di pensiero e di comportamento, consentendo, quindi, di elaborare stili di vita più fruttuosi e strategie di adattamento che garantiscano un più elevato stato di benessere. La persona può, così, acquisire un maggiore livello di consapevolezza ed utilizzare più efficacemente le proprie risorse rispetto ai bisogni e desideri. La metodologia utilizzata in questo tipo di intervento consiste in un ciclo di colloqui individuali tra lo studente e lo psicologo, in un luogo riservato e indipendente dalle Facoltà e dai Dipartimenti.

L'intervento di counseling, in sinergia con i Servizi di Tutorato e Orientamento, può essere utile in tutte le fasi salienti della vita accademica: dall'ingresso nel mondo universitario, quando lo studente si trova ad affrontare le difficoltà di inserimento in un sistema organizzativo e in un contesto umano per lui nuovi; al percorso di studio, quando può essere necessario trovare ulteriori motivazioni alla scelta effettuata; sino alla fase conclusiva, che, con l'ingresso nel mondo del lavoro, comporta anche un cambiamento di ruolo sociale.

Il Servizio di Counseling può, inoltre, fornire ascolto e sostegno agli studenti con difficoltà nelle relazioni interpersonali e con problemi di integrazione sociale, consentendo la chiarificazione di situazioni vissute come fonte di stress e ansia.

Coerentemente con gli obiettivi specifici dell'intervento di counseling, il Servizio presenta le seguenti caratteristiche:

- Libertà di accesso: l'iniziativa deve essere lasciata allo studente, la cui richiesta specifica può dare inizio al trattamento;
- Gratuità, così da evitare oneri economici che potrebbero porre lo studente in una situazione di ulteriore dipendenza familiare;
- Riservatezza, che risulta fondamentale per l'efficacia dell'intervento;
- Extraterritorialità, che garantisce l'indipendenza dalle altre strutture universitarie (Dipartimenti, Facoltà, etc).

Al Servizio si accede previo appuntamento - tel. 011.8394775 - E-mail: counseling@rettorato.unito.it - <http://www.unito.it/studenti/counseling/counseling.htm>